

■ (mir) Iscrizioni forzate allo Spi-Cgil: l'ormai ex segretario provinciale Franco Sdraiati, che ha rimesso il mandato nei giorni scorsi rimanendo comunque componente della segreteria locale, ha avuto ieri al Comando di via Beverora un colloquio con i carabinieri della Compagnia di Piacenza. Il sindacalista è stato chiamato come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Piacenza, che indaga su presunte irregolarità nel tesseramento di almeno una sessantina di anziani, i

Tessere false Spi-Cgil, l'ex segretario Franco Sdraiati sentito dai carabinieri: «Tutto chiarito, sono tranquillo»

Il sindacalista ha risposto a tutte le domande in un clima sereno

quali si sono trovati iscritti alla categoria dei pensionati senza averne mai fatta richiesta. «E' stato un colloquio sereno e cordiale - commenta Sdraiati al termine del confronto - mi ritengo soddisfatto e tranquillo. Ho risposto a tutte le domande in maniera esauriente dicendo tutto quello che so su questa vicenda».

Sdraiati avrebbe ribadito la tesi ripetuta più volte: le forzature sono state frutto del comportamento sbagliato di un singolo operatore (l'unico fino ad oggi indagato dal sostituto procuratore Letizia Platé, che sta coordinando l'inchiesta) e lo Spi non appena scoperto il proble-

ma ha avviato tutte le procedure per fare chiarezza. Già oggi il pubblico ministero dovrebbe ricevere la trascrizione del dialogo, starà poi a lei valutare se prendere eventuali provvedimenti a carico di Sdraiati o di qualche altro esponente dei pensionati Cgil. Al vaglio degli inquirenti ci so-

no anche i bilanci della categoria (oltre 20mila iscritti), prelevati nei giorni scorsi dalla sede della Camera del lavoro di via XXIV Maggio. La vita del sindacato, però, prova anche a riprendere normalmente: ieri il neosegretario Rosario Zito (votato dal direttivo di categoria su proposta della segreteria regionale) ha tenuto una lunga riunione mattutina con i componenti della segreteria. Non si è discusso solo della bufera che vede coinvolto lo Spi, ma anche e soprattutto delle prossime azioni da portare a

vanti: il congresso di categoria e quello confederale provinciale incombono e i pensionati hanno da sempre un ruolo molto importante, visto che numericamente possono condizionare quasi a piacimento l'andamento dei lavori congressuali e soprattutto indirizzare la scelta del nuovo segretario generale. I pensionati, anche in questo momento di difficoltà, non vogliono rinunciare al proprio peso (politico ed economico), chiunque voglia guidare l'organizzazione deve necessariamente accordarsi con loro.

FAR WEST IN VIA CORNELIANA - Quattro anni e 4 mesi e un anno e 4 mesi agli altri due imputati

Rissa con spari, condanna a 8 anni

Il giudice conferma il tentato omicidio per Henry Concha

■ Otto anni, dieci mesi e venti giorni a Henry Concha, detto "Nino", residente nel Milanese. Secondo il pubblico ministero Antonio Colonna è l'autore del tentato omicidio di un suo connazionale nell'ambito della rissa scoppiata la sera del 17 maggio scorso in via Cornelianiana. E' detenuto. Un altro degli imputati finiti davanti al giudice Gianandrea Bussi è Jonathan Pinargote, 21 anni, che abita a Mediglia (Milano): è stato condannato a quattro anni e quattro mesi. Deve rispondere di concorso in tentato omicidio. Si trova agli arresti domiciliari. L'ultimo degli stranieri processati ieri è Robert Cordova, 21 anni, ecuadoriano residente a Piacenza, ha avuto un anno e quattro mesi. Assolto dal tentato omicidio era accusato di detenzione illegale di un'arma. E' libero.



Le fasi concitate dell'intervento delle forze dell'ordine in via Cornelianiana

prove certe del fatto che a sparare nel corso della maxi-rissa fosse stato proprio "Nino". Anche l'avvocato Annalisa Cervini ha annunciato Appello contro la sentenza: «Il mio assistito non ha impugnato la pistola e non ci sono testimoni che lo hanno affermato». Anche

per questo il legale a conclusione della sua arringa aveva chiesto la derubricazione del reato da tentato omicidio a rissa aggravata. L'unica assoluzione dal tentato omicidio (ma condanna per concorso in porto abusivo di arma) è arrivata per Cordova. Soddisfatto

l'avvocato Fabio Leggi che annuncia comunque Appello una volta lette le motivazioni della sentenza. Il giudice si è riservato 45 giorni per depositarle.

Nello stesso procedimento è coinvolto anche David Azurim, 21 anni, peruviano, residente ad Assisi, arrivato a Piacenza il 17 maggio con gli altri tre imputati. Difeso dall'avvocato Patrizia Picciotti, Azurim ha chiesto il rito ordinario e la sua posizione sarà valutata in dibattimento. Azurim fu colpito da una bottigliata alla testa, e ferito da coltellate in varie parti del corpo.

Quella sera nella zona di via Cornelianiana si scatenò una rissa furibonda. Una rissa fra sudamericani nel corso della quale Ernest Rafael Vineuz Jamarillo, 29 anni, ecuadoriano fu colpito da un proiettile calibro sei al petto. A scontrarsi furono un gruppo arrivato da Milano e un gruppo di ecuadoriani di Piacenza. Vineuz Jamarillo rimase in gravi condizioni per molte settimane. Nella zuffa furibonda comparvero coltelli e bottiglie spezzate: scene da Far West. Il furibondo parapiglia era scattato intorno alle 20 e 40, dopo una partita di calcio tra sudamericani. Coinvolte almeno una dozzina di persone. Erano stati sparati alcuni colpi d'arma da fuoco.

Sul posto tre pattuglie della squadra volante della questura, due pattuglie della polizia municipale in auto, più un pattugliatore della municipale in motocicletta.

Quella sera nella zona dove è avvenuto il fatto c'erano almeno duecento persone, per lo più di nazionalità sudamericana. La rissa e i colpi di pistola avevano provocato un fuggi fuggi generale e alla fine erano rimaste a terra due persone ferite. Le indagini avevano portato all'arresto dei quattro imputati.

Fulvio Ferrari

SPAZIO4 - Iniziativa del centro polifunzionale



La conferenza stampa in Comune in cui si è parlato dell'iniziativa (foto Lunini)

Hai la bicicletta? Pedala e aggiusta Apri una ciclofficina per il fai da te Donata una casetta per ospitare la struttura

■ «La bici: la impari, la usi, la aggiusti». Questo il motto della innovativa ciclofficina "Ciclostile", il nuovo spazio dedicato alla bicicletta e all'ecologia, al taglio del nastro sabato pomeriggio alle 18, nella sede del centro comunale polifunzionale Spazio4 di via Manzoni. Un'apertura, condita da musica e buffet, annunciata su queste pagine la scorsa settimana e ufficializzata ieri mattina durante la presentazione dell'iniziativa a Palazzo Mercanti con l'assessore al futuro, Giovanni Castagnetti, la responsabile di Spazio4, Daria Castignola, e due referenti del laboratorio "Ciclostile": Filippo Losi e Andrea di Pace. C'erano anche il direttore di Obi Center, Michele Luglio, e Anna Barbieri in rappresentanza dei Soci Coop Nordest e del direttore di Ipercoop, Claudio Lorenzoni, che hanno sostenuto attivamente il progetto donando una "casetta" a Spazio4, una sorta di dependance attrezzata che ospiterà magazzino e arnesi della nuova officina per velocipedi.

In molte città italiane le ciclofficine sono già una realtà affermata. Finalmente anche Piacenza avrà la sua officina fai da te in cui riparare, potenziare o ridipingere la propria bicicletta, dedicata a ciclisti, appassionati e amanti delle due ruote ma anche ai pedalatori occasionali, che potranno così riscoprire i pregi di una mobilità salutare ed

ecosostenibile. «Il laboratorio - ha esordito Castagnetti - è una splendida idea nata dal basso: ciò dimostra come Spazio4 sia ormai un punto di riferimento in città, e il successo di politiche giovanili basate sulla partecipazione, un meccanismo che mette in moto le potenzialità dei nostri giovani».

Castignola ha sottolineato che «l'iniziativa, specchio di un'esigenza sentita da tutti coloro che usano quotidianamente la bici per spostarsi, è partita dalla passione di un gruppo di ragazzi esterni al nucleo organizzativo di Spazio4, felicemente accolta perché fedele al nostro spirito di ecologia urbana, recupero di materiali e della gratuità». Losi e Di Pace hanno infatti specificato che «è un servizio gratuito alla cittadinanza, attorno a cui ruotano una decina di animatori, esperti di ciclismo che offriranno le proprie capacità e conoscenze ogni giovedì sera alle 21. Speriamo di intercettare nuovi volontari per aprire più spesso, consolidare l'attività e avviare nuove collaborazioni e iniziative come conferenze, proiezioni, scambi di racconti di viaggio ed esperienze ciclistiche. Tutto ciò che faremo - ha concluso - dipenderà anche dalla partecipazione della gente e, perché no, delle officine private, con le quali non intendiamo metterci in concorrenza».

Pietro Corvi

Sindacati contro Enia-Iride: inadeguato il management, rischio di caro-bollette

■ (mir) La rinuncia al dividendo straordinario da parte di Enia spiana la strada per la fusione con Iride, ma non piace ai sindacati di categoria. I quali aggiungono anche questa motivazione alle altre che hanno portato alla proclamazione di uno sciopero aziendale a Piacenza, Parma e Reggio Emilia per tutta la giornata di lunedì. Nella nostra città si terrà anche un presidio ai cancelli della sede di Borgoforte alle 4 del mattino e una manifestazione simbolica sotto le finestre del municipio alle 10. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dall'assessore Fellegara. «In un momento così importante e delicato - hanno detto Floriano Zorzella (Filcem-Cgil), Michele De Rose (Fp-Cgil), Enzo Moggi (Ultrasporti), Fabrizio Pelosi (Ulcem-Uil), Massimo Pelizzari (Femca-Cisl) e Antonio Pastorino (Fit-Cisl) - riteniamo che per il futuro dei lavoratori e dei cittadini-utenti ci siano troppe incertezze. Non siamo mai stati informati sul processo di fusione, ci sono stati sommariamente illustrati solo elementi economico-finanziari, senza spiegarci invece cosa sarà del personale, dei servizi, dei costi, dei territori. Apprendiamo tutto dai giornali, come la notizia che sarà Enia, quindi tutti noi, a pagare parte della multa che ha preso Iride».



I sindacati hanno indetto per lunedì uno sciopero a Enia (foto Cravedi)

Per i sindacati, la colpa di questa situazione è dei vertici aziendali: «Il management non si sta dimostrando all'altezza, i cittadini sappiano che nel giro di pochi anni rischiano di trovarsi bollette rimpicciolate a fronte di servizi diminuiti. Purtroppo anche i Comuni soci stanno a guardare, speriamo che lo sciopero serva come sveglia anche per loro».

IL SINDACO DI TORINO RILANCIA DOPO L'USCITA DALL'IMPASSE

Chiamparino: chiudiamo la fusione, non c'è ragione per aspettare ancora

■ «È ora di chiudere, non c'è più alcuna ragione per perdere nemmeno un minuto. I manager presentino agli azionisti il modello di governance scelto e facciamola finita. A me andrà bene anche se nessun dirigente torinese, naturalmente ad eccezione di Garbati, avesse incarichi». Lo ha affermato ieri il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, a proposito dei ritardi nella fusione tra Enia e Iride, la multiutility di Torino e Genova.

A proposito della decisione dei Comuni di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, azionisti di Enia, di rinunciare al dividendo straordinario a fronte di maggiori investimenti, Chiamparino osserva che si tratta di «dichiarazioni politiche in quanto gli investimenti della nuova società saranno

decisi dal consiglio di amministrazione della nuova società».

Per il sindaco di Torino «è ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Non è possibile che, a un anno e tre mesi dalla sigla dell'operazione, non si sia ancora arrivati a una conclusione».

A intervenire polemicamente è il consigliere comunale del Pdl Andrea Pollastri: «Nota ancora oggi un imbarazzante impasse sulla vicenda, che non permette di comprendere quale possa essere il futuro dell'azienda e quali siano i tempi e le modalità previste per l'annunciata fusione. Mi auguro che il Sindaco Reggi intervenga quanto prima a chiarire una situazione che preoccupa i lavoratori e i piacentini».

PROPOSTE DALLA CIRCOSCRIZIONE 2

A Sant'Antonio riportare in luce il porfido sull'antica via Emilia

■ Si apre un nuovo anno di lavoro per la Circoscrizione 2 e già mercoledì sera, nella prima riunione del 2010, sono uscite proposte e segnalazioni sul quartiere. Giorgio Antonini, consigliere di minoranza di centrodestra, ha lanciato l'idea di «riportare alla luce il porfido custodito ormai sotto quei tanti strati di cemento depositati sulla via Emilia, che tagliano in due Sant'Antonio. «Un pavimento che forse non si ridurrebbe all'attuale groviera, quale è il manto stradale dopo soli tre anni dall'ultimo rifacimento». Si è discusso anche del pattinodromo di via

Un momento della seduta della Circoscrizione 2 (foto Bellardo)



Stradella «sul quale si è tanto progettato, senza mai chiedere né considerare la volontà e i pareri dati dal quartiere» ha precisato Sergio Pecorara, del

la minoranza. E sul pattinodromo è intervenuta anche Antonella Liotti, capogruppo del Pd, che ha invitato gli organi competenti ad intervenire sul tema nel corso della prossima riunione. Ultimo argomento all'ordine del giorno presentato dagli esponenti della minoranza: la questione del nuovo ponte sul Trebbia. «Attualmente è tutto fermo, anche se Comune e Provincia - organo questo competente - continuano a stanziare soldi pubblici. O lo iniziamo oppure smettiamo di inserire nei bilanci questa voce» ha dichiarato Pecorara. «Mi attiverò per reperire informazioni e aggiornamenti sulla questione» ha preannunciato il presidente di quartiere, Pier Angelo Solenghi.

Chiara Cecutta